

FILIERA FORMATIVA TECNOLOGICA-PROFESSIONALE (4+2): UN EQUILIBRIO IMPOSSIBILE TRA ISTRUZIONE E LAVORO

Non è bastato lo slittamento dei termini per le iscrizioni e la gigantesca pressione esercitata dai vertici ministeriali e amministrativi regionali verso i Dirigenti Scolastici: i numeri bassi delle iscrizioni ai corsi 4+2, con la prevista riduzione di un anno rispetto ai 5 anni ordinamentali, certificano i dubbi delle istituzioni scolastiche, delle famiglie e smentiscono le rutilanti percentuali comunicate dal Ministero.

La direzione dell’Ufficio Scolastico Regionale, con minore entusiasmo del Ministro, ha annunciato che sarebbero solo quattro le classi autorizzabili in tutta la regione, a quanto si apprende con ogni probabilità tutte fuori dai limiti autorizzativi ordinari e dunque soggette a eventuale deroga.

Stiamo parlando di circa 100 iscrizioni, un clamoroso insuccesso, **per il secondo anno consecutivo**, che fa il paio con l’assordante e oscurato tonfo del Liceo Made in Italy.

Lo slogan “*Il curricolo non viene accorciato, né accelerato, ma diventa rimodulato*”, non ha funzionato e alla fine, nessuno ci ha capito niente.

Come con un anno di studi in meno possano gli studenti apprendere in pari misura, o addirittura di più, diminuendo le ore di apprendimento in aula, **senza che il taglio di un anno non possa peraltro causare la riduzione degli organici dei docenti e del personale ATA**, resta materia per investigatori esperti.

Nulla vieta inoltre alle scuole di realizzare “la nuova didattica laboratoriale” (!) e le curvature dei curricoli sin d’ora negli ordinamenti quinquennali, né mancano le correlazioni con l’ambiente-lavoro già attive da tempo.

La FLC CGIL ritiene che i nuovi percorsi delineino la canalizzazione precoce degli studenti, la limitazione dell’autonomia delle scuole, la frantumazione del sistema nazionale di istruzione tecnica, l’emorragia dei percorsi accademici.

È ciò che si assume dai documenti programmatici da cui spicca ad esempio l’anticipo e l’incremento delle ore di alternanza scuola lavoro (PCTO) già dal II anno di studio e la co-progettazione dei percorsi con soggetti privati, aventi l’obiettivo di “**soddisfare i bisogni formativi dell’impresa locale**”; viene così depurato il valore dell’istruzione e si resuscita una sorta di “avviamento professionale in salsa 5.0”, di corto respiro.

Gli studenti però, soggetti in apprendimento evolutivo e non lavoratori, sono un’altra cosa.

Basterà il “flop” ad innescare un riesame dell’intero percorso?

Saranno attenti i Collegi Docenti a valutare l’opportunità delle scelte successive da compiere?

La FLC CGIL continuerà a vigilare e a contrastare la torsione lavoristica del sistema di istruzione.